

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
L'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza:
Pagina di testo L. 1.-; Necrologio
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

Prendere posizione

La situazione politica attuale è per noi molto interessante.

Qualcuno penserà che è tutt'altro che allegro?

Che ci si vede buio? Che la forza si è imposta e l'aspirazione al regime libero si vede ricacciata bruscamente?

La realtà si presenta così: è vano nascondere. Pure la situazione è interessante.

Perché, proprio quando volgono le ore più difficili e buie, rifugono e devono riflettere le virtù civili e l'opera ardua richiama lo sforzo più bello, che apre il varco verso il futuro.

Resistere, agitare la fiaccola, aver fede nella vittoria, — questo il compito dell'oggi.

Che importa se la forza domina e se si inchinano tanti dorsi di procaccianti o di pavidi? Se dieci soltanto fossero gli uomini fieri che custodissero la fiamme della libertà civili e agitassero la fiaccola di una ineluttabile restaurazione, questo nucleo avrebbe in sé — non in sé ma nell'idea — tanto vigore da tenere in pugno una sicura vittoria.

Non sono dieci, ma cento e mille, ma molti in Italia gli uomini dell'onestà libertà.

Ebbene, mentre tace, coatta, la stampa, mentre gli uomini liberi devono disertare la tribuna parlamentare, occorre prendere posizione.

Nessuna macchinazione; l'azione di polizia testè svolta dal Governo ha dato a tutti il documento che macchinazione non c'è.

Ma chi potrà impedirci di proclamare la nostra fede?

Al di sopra dei partiti, un principio comune unisce uomini di diverso pensiero: la restaurazione della libertà.

Ma occorre prendere posizione.

Occorre che degli uomini si erigano a proclamare apertamente la loro fede nella libertà, sfidando gli svantaggi o i pericoli personali che questa dichiarazione può presentare.

A torno ai pochi verranno, via, via, fitte le schiere, e il popolo, pacificamente, ma inesorabilmente preparerà i suoi nuovi destini.

Oggi, il Comitato delle Opposizioni, come si legge, ha compresa appunto la necessità di una azione organica nel Paese e anche di un'opera di resistenza legale alle illegalità e agli arbitri.

Se l'appello viene, occorre saper rispondere: presente! a viso aperto.

Da quest'atto di fede e di volontà avrà sicuro inizio la nostra restaurazione civile.

A. C.

Il gioco dei Comunisti

che tutta la propria attività ormai riducono a combattere l'Aventino, hanno tentato di disprezzare anche la C. G. del Lavoro, proponendo una mozione ingiuriosa, secondo il loro costume... fascista, contro i capi. I proponenti sono stati espulsi. Ma il tentativo dimostra che il proposito dei comunisti italiani, anzi europei (e cioè di Mosca) è di seminare zizzania, per esasperare la gravità delle condizioni in cui versano le masse. Servono così magnificamente ai fini della reazione. Sono i soli fiancheggiatori del fascismo. Non ci stupisce questa loro attività per frantumare l'organizzazione proletaria, se anche, per recente caso Miglioli, abbiano incolpato gli altri di avversare l'unità sindacale.

Don Sturzo

Sotto questo titolo il «Catholic Citizen» di Londra pubblica: «Al banchetto offerto a Don Sturzo dal Comitato dell'Associazione S. Gio-

vanni delle donne elettrici, miss Fitzgerald diede a nome di tutti i soci il benvenuto al distinto sacerdote e uomo politico che era stato un sostenitore del suffragio femminile. Don Sturzo ringraziando disse d'aver sempre propugnato il voto per la donna, specialmente in considerazione della influenza educativa spirituale esercitata dalla donna. Come vi sono state persone le quali hanno voluto trasportare i principi religiosi nella vita pubblica, così è dovere della donna trasportare nella politica le qualità, per lei eccelle nella casa. Don Sturzo visitò quindi la sede della Società; e quivi fornì interessanti notizie sul P.P.I., del quale il suffragio femminile è punto programmatico, e le cui sezioni noverano anche donne».

La Francia anticlericale

o meglio il governo anticlericale massimico dell'on. Herriot ha voluto, con miseri pretesti, togliere l'Ambasciata presso il Vaticano.

Le argomentazioni dell'on. Herriot per giustificare la soppressione dell'ambasciata presso la S. Sede sono state basate polverizzate a una a una dalla docu-

Il manifesto del Consiglio Naz. del P. P. I.

«Lavorare nella Coscienza Nazionale»

Il manifesto del Consiglio Nazionale del P.P.I. ha giovato ad una chiarificazione di idee e di rapporti fra partiti che non tarderà a dare i suoi frutti. La pubblica opinione l'ha accolto con compiacimento. Non si può negare che l'attesa da parte di molti italiani di conoscere il lato positivo dell'azione dei partiti contrari al governo è stata paziente e fiduciosa; ma non poteva prolungarsi senza provocare danno e soprattutto disorientamento fra coloro che hanno dato la loro simpatia alle opposizioni per la lotta impegnata in difesa di una politica di libertà e di sana democrazia.

Il gioco grossolano del fascismo di far credere che il popolo non ha che due vie da scegliere, il fascismo o il comunismo, era necessario che venisse affrontato in pieno: a ciò non bastava più la dimostrazione che le condizioni economiche e le riserve e le tradizioni culturali e spirituali del nostro Paese, escludono la possibilità di un avvento bolscevico; ma occorre far toccare con mano che esistono in Italia vaste forze politiche e sociali decise ad operare sul terreno della costituzione so-

stenitrici di ogni libertà, avverse ad ogni licenza e disordine. Occorreva dare all'opinione pubblica la sensazione che i partiti avversari al governo non erano ipnotizzati dall'Aventino a parlare e guardavano con sentimento di responsabilità, oltre Montecitorio, al Paese e alle correnti vive che lo animano; essendo il conflitto fra fascismo e opposizioni di natura molto più vasta e più profonda che non sia la sfera di azione e di influenza della Camera.

Esso investe un insieme di concezioni antitetiche di fondo morale, filosofica, politica e sociale, al quale non può bastare come ambito di lotta e di contrasto la ristretta area parlamentare, ma ad esso occorre invece il vasto campo della coscienza nazionale.

Ora su questo campo i popolari intendono agire, senza venir meno alle esigenze contingenti e tattiche dell'atteggiamento aventiniano.

Si è preteso dimostrare dalla stampa fascista che i partiti di democrazia, come il nostro, non hanno la forza e la possibilità di sottrarsi alle influenze rivoluzionarie dei partiti socialisti. I popolari hanno invece voluto dimostrare che l'Aventino per quanto sia un fatto di politica parlamentare di grave portata, non deforma la loro personalità politica e non altera i propositi di partito il quale nel regime costituzionale cerca di attuare col metodo democratico la elevazione morale e materiale di tutte le classi.

Il P.P.I. che non corre dietro alcuna utopia sociale ed economica, non può esprimere la sua volontà soltanto e sempre con pure negazioni; ma deve sapere indicare in termini concreti quale sia la sua capacità positiva di realizzazione politica. Se le condizioni della lotta politica impongono per un dato tempo di insistere sulla parte negativa, ciò non significa che non si debba a tempo debito uscire dalla negazione.

L'Aventino ha raccolto grandi frutti dalla sua negazione fascista; il fascismo si è visto in pochi mesi abbandonato da quasi tutte le forze politiche che lo avevano sorretto e di cui si era largamente servito. Forse è questo il ma-

ifestazione dell'«Osservatore Romano» Al tono appassionato dell'accusa del «Premier» francese, il giornale ha replicato spassionatamente, signorilmente senza esprimere il minimo apprezzamento sul gesto della soppressione. Il partito ha dovuto chiedere i crediti per stabilire una rappresentanza a Roma a regolare il regime concordatario lasciato all'Alsazia e Lorena. Così per questo provvedimento di ripiego, la Francia Unitaria userà due trattamenti diversi ai suoi dipartimenti, ricominciando alle nuove provincie un'autonomia impreveduta.

La riforma Di Giorgio

incontra l'ostilità non solo dei competenti, degli oppositori, ma anche di alcuni fascisti, i quali peraltro si sono indotti a gettare a mare la riforma e il riformatore quando si sono accorti della cattiva piega che andava prendendo la cosa. Farinacci, forse nella sua qualità di ex combattente, è stato incaricato di dire senza cerimonie all'on. Ministro che non provocasse impacci al Governo e per conseguenza sgombrasse.

La più fascista delle riforme

aspramente battuta al Senato. E' stata sottoposta a una critica serrata. La «più fascista delle riforme», alla stregua della valutazione fattane in base all'esperienza del primo anno di vita, ha mostrato che il suo fianco meno vulnerabile è appunto quello meno fascista; cioè la libertà dell'insegnamento. Questa (è opportuno ripeterlo mentre a fine polemico si presenta la riforma come la «più fascista»), risponde a una concezione impressa nella coscienza nazionale dall'opera ardua di disassorbimento, compiuta dal P. P. I., quando Sturzo e Anile sostenevano la libertà scolastica in seno alle assemblee dei professori delle scuole medie s'urtavano contro la sordità delle prevenzioni, delle incomprensioni, delle avversioni.

La libertà della scuola è conquista popolare: sotto la nostra pressione, prima l'on. Croce, poi un popolare, l'on. Anile, elaborarono i piani d'attuazione, sgombrarono il terreno, e anche per difficoltà parlamentari e per sopravvenire della marcia su Roma non poterono varare alla Camera la legge relativa. L'on. Gentile poté farlo in regime di pieni poteri. Dalla critica sono andati esenti, o quasi, i principi dell'esame di Stato nelle scuole medie e della libertà d'insegnamento.

L'on. Queirolo ha criticato l'esame di Stato per l'insegnamento universitario; e l'ordinamento universitario è stato il bersaglio comune degli oratori. L'on. Pais ha lamentato il dislocamento attuale dei Provveditorati e il programma farraginoso delle scuole medie. Anche noi deploriamo che in quei programmi si inzeppassero tante materie, con scarsa valutazione delle possibilità del discente, come pure, prima dell'on. Pais, criticammo argomenti, testi e finalità del supervalorizzato insegnamento filosofico orientato al neo-idealismo.

Il sen. Sanarelli, ex Rettore dell'Ateneo romano, ha posto in risalto l'opera di fascistizzazione d'acculturamento nelle mani del Governo, compiuta dal Gentile verso la Università, proprio sotto la forma di volere riconoscere l'Autonomia: noi, che siamo autonomisti, possiamo accettare critiche contro l'infrazionamento del potere esecutivo anche negli Atenei. Ma restiamo fermi a difendere le linee maestre dell'esame di Stato, della libertà della scuola e dell'insegnamento religioso.

In fine il Ministro della P. I., on. Fedele ha dovuto accettare un voto che, facendo saldo il principio della libertà d'insegnamento e dell'esame di Stato, lo impegna ad apportare le necessarie riforme.

SEQUESTRI

D'ordine del prefetto di Milano, sono stati sequestrati i giornali «La Sera», quarta ed ultima edizione, «Patria», organo dei combattenti della Lombardia e il «Il gasista», bollettino mensile della Federazione dei gasisti.

Domenica sera pure la questura di Milano ha ricevuto l'ordine di sequestrare il N. 5 del giornale «La tutela pubblica», che si stampa a Roma ed è l'organo della classe dei funzionari di P. S. Motivo del sequestro: alcuni articoli sulla riforma della polizia nei quali si danno notizie sulla formazione del nuovo corpo.

«Il Popolo Veneto» in questa settimana fu sequestrato per ben due volte.

BREVI

L'«Avanti!» di Milano è riuscito a far condannare il «Popolo d'Italia» per diffamazione. L'avv. Stratta ha que-

relato il «Secolo» sempre a proposito delle vertenze sen. Borletti e Banca di Sconto.

L'organo del Presidente del Consiglio

sta varando una nuova teoria per stabilire l'incompatibilità tra «Azione Cattolica e Azione Politica»: per l'esso cioè, quanti partecipano all'azione cattolica cessano, per questa partecipazione, di essere cittadini; in altre parole, i cattolici sono dei minorati giuridicamente e politicamente. A meno che, si capisce, non diano i loro voti al P.N.F.: allora tutto va nel migliore dei modi possibili.

Combattentismo

Ferve la battaglia data dal fascismo contro l'Associazione Naz. Combattenti per l'accusa di politicantismo.

Il fascismo vorrebbe battere e forse sciogliere il Comitato centrale per sostituirvi un commissario fascista, col quale, a simiglianza dei commissari delle amministrazioni comunali, avrebbe l'ufficio di sostituire la legittima rappresentanza dell'associazione, tenendo in la nome del partito fascista, e di preparare, spinte o sponde, la sostituzione di un'amministrazione fascista.

Il Comitato centrale obietta alle accuse fasciste che la politica, più che oggi, era fatta ieri dall'Associazione asservita al partito fascista, mentre oggi non è asservita ad alcun partito.

Un foglio locale stampa un lungo articolo nel quale si dice: è un'utopia l'apoliticità dell'associazione; questa deve naturalmente essere politica.

Dunque? Dunque (vedete che la logica corre), siccome l'associazione non vuol far più la politica del fascismo... è necessario sostituire un commissario al Comitato.

Vuol dire dunque: politica sì, ma politica fascista.

E' certo una tesi disinvoltata. La logica avrebbe dovuto portare a concludere: lasciamo che i combattenti (dal momento che devono aver un atteggiamento politico) si orientino come credono; aiutiamo legalmente, come combattenti nelle loro decisioni, e rispettiamo la corrente di maggioranza.

Ma la logica fascista, come è noto, è ben altra: tutto bene, tutto lecito quel ch'è fascista, e... viceversa.

Ora, senza discutere la tesi se l'associazione debba o no fare della politica, noi constatiamo: politica ne ha sempre fatto, in un senso o nell'altro, direttamente o indirettamente.

E allora, se politica dev'essere, se oggi la grande maggioranza dell'associazione nel nome dei diritti della trincea, vuole rivendicare al popolo italiano le sue libertà, vuole ristabilire il regime democratico, non sarebbe una soperchieria contendere all'associazione questo diritto?

Il bilancio di quella battaglia si chiude in attivo per il Partito. Di qui disagio, rancore mal represso e tensione di spiriti nel campo avversario. A Montecitorio come a Palazzo Madama.

Ed è in questa situazione che l'on. Facta si presentava al Senato. L'on. Antonino Anile copriva il posto di Ministro della P. I.

La discussione per molti oratori si risolse in un attacco al Partito Popolare dal quale, ebbe a dire il sen. Vitelli, non può venire in materia d'istruzione, se non male... E rivolto al Ministro, lo stesso sen. Vitelli rincarava: «On. Anile, quali che siano i suoi grandi meriti scientifici e poetici, degnamente lusingati dal collega Foà, Ella, in quanto popolare, non potrà fare che del male... Di riforme politiche non ne faccia nessuna... Codesta sua santa inerzia benedetta da tutti... Che se poi Ella intende di essere politicamente operoso secondo le direttive del suo Partito, si prenda anche per sé tutto il male che dirò dei suoi predecessori e dell'uno e dell'altro programma che il suo Partito avrebbe voluto realizzare».

E qui un attacco a fondo contro gli on. Croce e Corbino per i loro pro-

PER NON DIMENTICARE

(Una discussione al Senato ed un discorso Anile) Marzo 1922

Il ministro della P. I., on. Fedele, gettò in materia di libertà d'insegnamento e di esame di Stato.

Ed il Senato — evidentemente ostile al Ministro popolare — coronava di applausi e di approvazioni il discorso del Vitelli.

Nella seduta del 22, prendeva la parola l'on. Anile.

Non è possibile riprodurre l'intero discorso. Mi limito a richiamare le parti più caratteristiche e le affermazioni più salienti, non trascurando al cune di quelle che riguardano l'Università Cattolica di Milano per l'istituzione ed inaugurazione della quale non gli erano mancate le frocciate.

Il sen. Foà, non aveva mancato di esprimere tutta la sua diffidenza ed i suoi timori per il programma dell'Anile del quale affermava di conoscere i precedenti, i discorsi e gli scritti. Ed il Ministro gli dice:

«Il sen. Foà sa che, assai prima che sorgesse il Partito Popolare, io, come cultore di scienze esatte, avevo avvertito, in armonia con i cultori più insiguiti delle stesse (basta che io ricordi soltanto i nomi del Poincaré e del Mach) i limiti dell'indagine positiva e la incapacità del positivismo scientifico a giudicare nel campo dei valori. Le scienze naturali e fisiche acquistano dignità in quanto si svolgono nel campo della pratica e si preoccupano di dominare ed utilizzare la materia. Noi ci siamo sbagliati quando abbiamo domandato ad esse di offrirci le linee di una condotta morale e di darci qualche risposta intorno ai nostri destini di uomini ed alle ansie infrenabili che si agitano nella nostra anima. La scienza è muta come una Sfinx sul riguardo: e si diventa folli o si precipita nel suicidio quando si persiste ad interrogarla. Non c'è misura quantitativa in cui entri l'ardore della nostra anima, che tende in alto per la propria virtù che la sublima.

D'altra parte, io non debbo ricordare al prof. Foà che il tirocinio più sicuro per giungere all'idealismo è proprio il positivismo quando sia conscientemente esercitato. E' nel dominare i fatti che noi ci accorgiamo che non fatto potrebbe esistere se non ci fosse prima il nostro pensiero che se lo prospetta e se lo crea».

E più oltre:

«Nun contrasto assoluto, quindi, tra scienza e filosofia, tra pensiero e fede, tra critica e sentimento; e la nostra umanità si accresce in quanto me non si avvertano questi contrasti arbitrari e si senta pieno il polso della nostra vita interiore. Credo, quindi, di non aver fatto alcun torto alla nostra scienza, on. Foà, recandomi ad inaugurare l'Università Cattolica di Milano, che porta alla luce una propria disciplina ed un proprio pensiero, che noi possiamo pur credere sorpassato, ma che certo non possiamo impedire, senza offesa a quella libertà in nome della quale ci dichiariamo liberali, che si manifesti alla luce. Il solo modo di combattere una concezione che riteniamo antitetica alla nostra è quello di conoscerla: e poiché noi non abbiamo una scienza che ci dia una verità assoluta e nella vita del pensiero ogni esperienza ha diritto di cittadinanza, io credo che sia utile agli studi facilitare con ogni mezzo che queste esperienze si compiano apertamente e sinceramente».

E dopo aver ricordato l'esistenza di simili Università in vari Stati ed aver detto che altro non per sorgere dovunque una forma civile di popolo si componga, a proposito di quella di Lovanio, diceva:

«Io l'ho ricordata nel mio discorso di Milano, non per far torto alle altre, come ha sospettato l'on. Foà, ma per dimostrare, a quanti tra noi si preoccupano della cultura cattolica, che questa può benissimo cementare la nostra anima nazionale e rinsaldarla ed opporla trionfalmente ad ogni minaccia di egemonia straniera».

E continuava:

«Io sono lieto di aver potuto inaugurare questo nuovo centro di studi sorto tra noi; e mi auguro di poterne inaugurare altri, specie se, come accade in Milano, il primo mio entrare nella grande Aula viene salutato dalle note del nostro Inno nazionale e se tra i sacerdoti plaudenti mi capitò di vedere parecchi fregiati dalle medaglie di bronzo e d'argento ottenute sui campi della guerra a difesa della Patria comune. Giacché, onorevoli senatori, questa forza religiosa che suscita anco-

re al prof. Foà che il tirocinio più sicuro per giungere all'idealismo è proprio il positivismo quando sia conscientemente esercitato. E' nel dominare i fatti che noi ci accorgiamo che non fatto potrebbe esistere se non ci fosse prima il nostro pensiero che se lo prospetta e se lo crea».

E più oltre:

«Nun contrasto assoluto, quindi, tra scienza e filosofia, tra pensiero e fede, tra critica e sentimento; e la nostra umanità si accresce in quanto me non si avvertano questi contrasti arbitrari e si senta pieno il polso della nostra vita interiore. Credo, quindi, di non aver fatto alcun torto alla nostra scienza, on. Foà, recandomi ad inaugurare l'Università Cattolica di Milano, che porta alla luce una propria disciplina ed un proprio pensiero, che noi possiamo pur credere sorpassato, ma che certo non possiamo impedire, senza offesa a quella libertà in nome della quale ci dichiariamo liberali, che si manifesti alla luce. Il solo modo di combattere una concezione che riteniamo antitetica alla nostra è quello di conoscerla: e poiché noi non abbiamo una scienza che ci dia una verità assoluta e nella vita del pensiero ogni esperienza ha diritto di cittadinanza, io credo che sia utile agli studi facilitare con ogni mezzo che queste esperienze si compiano apertamente e sinceramente».

E dopo aver ricordato l'esistenza di simili Università in vari Stati ed aver detto che altro non per sorgere dovunque una forma civile di popolo si componga, a proposito di quella di Lovanio, diceva:

«Io l'ho ricordata nel mio discorso di Milano, non per far torto alle altre, come ha sospettato l'on. Foà, ma per dimostrare, a quanti tra noi si preoccupano della cultura cattolica, che questa può benissimo cementare la nostra anima nazionale e rinsaldarla ed opporla trionfalmente ad ogni minaccia di egemonia straniera».

E continuava:

«Io sono lieto di aver potuto inaugurare questo nuovo centro di studi sorto tra noi; e mi auguro di poterne inaugurare altri, specie se, come accade in Milano, il primo mio entrare nella grande Aula viene salutato dalle note del nostro Inno nazionale e se tra i sacerdoti plaudenti mi capitò di vedere parecchi fregiati dalle medaglie di bronzo e d'argento ottenute sui campi della guerra a difesa della Patria comune. Giacché, onorevoli senatori, questa forza religiosa che suscita anco-

ra qui diffidenza è la stessa che balzo pronta in armi quando il nemico ci minacciava. Ed anche oggi, mentre l'aspro urto delle fazioni politiche c'indebolisce e tanta oscura onda di egoismi tenta di sopraffarci, è la sola che ci richiami alla concordia e ci spenga gli odi e ci ricordi i vincoli sacri della fratellanza umana».

E dopo aver celebrato — in relazione a chi dirige l'Università Cattolica — l'elogio degli ordini monastici che, nella paurosa oscurità medioevale durante le orde barbariche minacciavano di sommergere ogni valore di civiltà, raccolsero e preservarono nei conventi i superstiti cimeli antichi e quei testi del pensiero greco e latino che portarono all'umanesimo e sui quali il sen. Vitelli svolge il suo insegnamento all'Istituto Superiore di Firenze, l'on. Anile difendeva a viso aperto il Partito Popolare da certe accuse che durante la discussione gli erano state mosse. «Il Partito Popolare — esclamava — se non operasse a vantaggio della Patria, avrebbe piuttosto motivo a che la nostra scuola rimanga così com'è. Lo stato presente giova più di quel che non si creda alle scuole private, che hanno visto in questi ultimi anni più che triplicata la loro popolazione scolastica.

«Non solo le famiglie cattoliche, ma chiunque ami i propri figliuoli e resti scontento dell'acrescersi in proporzione fantastica della delinquenza dei minorenni nelle nostre grandi città, ritorna con senso nostalgico alla scuola dove, parlando di Dio, l'anima si purifica e si eleva. Il senatore Vitelli sa quanti repubblicani e socialisti mandano i loro figliuoli alle scuole religiose; e se io ora domandassi ai senatori, che qui sono o padri di famiglia o nonni affettuosi, se abbiano a pentirsi che i loro bambini siano stati abituati a rivolgere gli occhi in alto nella preghiera, io sono sicuro che niuno potrebbe rispondermi affermativamente. Non v'è durezza di cuore che non si commuova dinanzi allo spettacolo di un bambino che piega i ginocchi e alza gli occhi a Dio nella preghiera».

E concludeva, come ministro popolare, così:

«Il nostro scopo è uno solo: mettere a profitto della Patria questa insostituibile forza di coesione che è la forza religiosa... Noi vogliamo che, nell'espansione odierna del Cattolicesimo, oltre i nostri mari, oltre gli oceani, presso tutti i popoli antichi o nuovi alla civiltà, su quattrocento milioni di credenti, il nome d'Italia suoni rispettato.

«Noi sappiamo che la nostra unità morale, che varrà più della nostra presente unità burocratica, non potremo ottenerla se non sopprimendo del tutto nel nostro spirito e nei nostri usi civili un dissidio che non esiste più nelle mutate condizioni storiche della Patria e del Cattolicesimo. Ed in questo senso ci sentiamo profondamente italiani ed operiamo giorno per giorno, ora, per ora nel campo della scuola ed in tutti gli altri dell'attività sociale perché questa nostra italianità che si ricollega alla nostra migliore storia, si affermi pienamente».

Rumori vivacissimi, proteste e segni di disapprovazione hanno interrotto ed accompagnato sovente la parola calda e piena di fede dell'on. Anile. Quando egli si è seduto nemmeno il plauso isolato di cortesia l'ha salutato. Gli stessi suoi colleghi di Gabinetto — mentre commentavano nell'Aula si facevano attenti simili — non nasconero il loro imbarazzo.

Gli è che la maggioranza del Senato non soverchiamente propensa, a certe idee ed a certi principi, condivideva il pensiero ostile del sen. Tamassia, il quale, interrompendo, aveva esclamato: «questo è un discorso da congresso cattolico».

In realtà era il discorso del primo cattolico d'azione che fosse riuscito a coprire il posto di Ministro della P. I. del Regno d'Italia...

Noi siamo lieti dell'accoglienza festosa fatta dall'alto Consesso alle recenti affermazioni cattoliche del Ministro Fedele e ce ne compiacciamo anche perché crediamo che a mutare lo spirito del Senato e la coscienza del Paese di fronte a certi problemi, abbia per non poco contribuito l'attività tenace del Partito Popolare.

«Finora, per quel che io so, diceva il sen. Vitelli nel discorso suscitato, il solo partito popolare ha rivolto l'attenzione alla scuola e, principalmente alle Scuole Medie; si comincia, però, a provvedere per la scuola superiore... e chi vivrà vedrà!

E continuava: «A me hanno detto che i popolari di Milano sono sicuri che, fra tre o quattro anni al più, i diplomi della loro Università Cattolica avranno effetto legale. Io credo che, se l'on. Anile continuerà ad essere Ministro dell'Istruzione per tre o quattro anni, e i suoi colleghi accederanno ancora un po' di più ai suoi ideali politici, il desiderio dei popolari milanesi sarà realtà».

Se gli avvenimenti politici non fossero precipitati verso i rivolgimenti ministeriali e costituzionali dell'ottobre 22 e se, soprattutto, il Ministro Anile avesse potuto approfittare delle circostanze politiche e parlamentari suscettive di parvero spingere ad ogni

più virile audacia o se avesse potuto godere dei pieni poteri dei quali usufruì il suo predecessore è certo che il R. D. 2 ottobre 1924 N. 1661 che dà riconoscimento giuridico all'Università Cattolica del Sacro Cuore, è tutto ciò che vi è di buono nella Riforma Gentile sarebbero stati vanto precipuo dell'on. Anile e del P.P.I. Al quale, però, niuno, che sia in buona fede, può contestare, oggi, questo merito insigne: di aver portato ed imposto sul terreno politico — facendone parte capitale del suo programma — la grande Idea della scuola Cristiana.

E contro i facili oblii e di fronte a certe odierne esaltazioni sovente unite, da chi men dovrebbe, ad appunti sulla condotta parlamentare del partito nostro negli anni scorsi, tutto questo andava riesumato e ricordato. Per una giusta distribuzione di meriti ed in omaggio alla verità.

LUCIANO FANTONI  
Deputato al Parlamento

**Col 28 corr. sospendiamo inesorabilmente l'invio del giornale a quanti non hanno ancora pagato l'abbonamento.**

**Avvertiamo gli amici, che ci hanno inviato il nominativo dei singoli abbonati, onde trasmetterlo entro quel giorno l'importo.**

**Diversamente, legge uguale per tutti: sospensione.**

L'Amministrazione

### Clamorosa vittoria delle Opposizioni

L'anno decorso a VARAZZE fu esaltato fascisticamente quella amministrazione popolare presieduta dal Sindaco Carattini dott. Emilio.

Il commissario fascista governò la cittadina figure col solito sistema e credendosi sicuro del trionfo fascista in disse le elezioni.

Scesero in lotta due liste. La fascista capeggiata dal grosso industriale Caia e quella dell'opposizione a cui facevano parte popolari, combattenti, liberali e socialisti unitari.

Lotta serrata ed affluenza compatta alle urne. Votò il 66 per cento degli insediati.

La vittoria clamorosa arrivò alla lista dell'opposizione, malgrado tutta l'opera intimidatrice espletata da squadre fasciste giunte appositamente da Genova.

Riuscì capolista il dott. Carattini (popolare) ex sindaco con voti 1616. La lista fascista battuta completamente non raccolse che pochi voti. Il Caia capolista primo nella graduatoria ebbe solo 720 voti!

La vittoria dell'opposizione non poteva essere più splendida. Fra i primi eletti della lista di maggioranza e quelli di minoranza intercorrono ben 896 voti. Fra l'ultimo della maggioranza e il primo della minoranza, 711.

Risulta la mirabile compattezza con cui le due liste furono votate. Poche similitudini cancellature.

La cittadinanza aveva perfettamente compreso che la lotta non era di persona ma di carattere essenzialmente politico. Da un lato il blocco fascista e filofascista, e cioè i fascisti tesserati ed i loro fiancheggiatori (grosso industriale, esercenti, liberali di destra, cattolici nazionali); dall'altra, il blocco delle opposizioni, e cioè liberali senza aggettivi, democratici, popolari, socialisti unitari, combattenti.

La compattezza con cui le due liste furono votate dai rispettivi militanti, prova che si l'una che l'altra schiera ha messo in tacere le differenze programmatiche tra ciascuno dei partiti coalizzati, ben sentendo che, nelle presenti condizioni della vita italiana, la lotta non si può svolgere che su questa piattaforma: o per il fascio, o contro il fascio.

### E' vietato parlare di politica

Fra i cartelli dei pubblici esercizi, accanto al «non sputare», al «non bestemmiare», al «è vietato l'ingresso ai venditori ambulanti e ai cani» deve ormai (come avviene in qualche città) trovar posto il cartello «è vietato parlare di politica».

Sarebbe, come disse molto bene, anche nella sua ultima intervista, l'on. Federzoni, il documento, per l'interno e per l'estero, della perfetta normalità e pacificazione della vita civile italiana.

E vi potrà capitare, sedendo a un tavolo di una bottega o di un caffè, elegante o no, insieme con qualche vostro amico, vi potrà capitare che, cadendo il discorso sul tempo buio o sull'eclisse o sul prezzo del pane o sul corso dei cambi o sui prezzi del mercato, vi potrà accadere che l'oste o il Direttore si avvicini inosservito, e vi chiederà a bruciapelo: «Ma signori, di cosa parlate? Abbiamo prudenza! Per me, sanno, fa tutt'uno... Ma non vorrei... sanno: ho famiglia da

mantenere io, e coi tempi che corrono...»

Se sarete gente di spirito, risponde rete, con un sorriso benevolo: «Già, è vero; ora cambiamo; parleremo... degli iceberg dell'Oceano. Sta bene!...».

L'oste vi ringrazierà; e voi, con poco sacrificio, avrete fatta una buona azione.

### Nota finanziaria

I contribuenti del Friuli, specialmente gli agricoltori, avranno cominciato a ricevere la cartella delle imposte da pagarsi per l'anno 1925 e avranno forse constatato un aumento di imposte rispetto all'anno precedente.

Gli interessati sono avvertiti che, a seguito delle riforme attuate nel nostro ordinamento tributario negli anni 1923 e 1924, dovranno verificarsi a loro carico gli effetti delle seguenti disposizioni:

1. Aumento dell'imposta terrena a seguito della revisione degli estimi catastali, secondo le tariffe adottate per il Friuli dalla Commissione censuaria (vedi «Gazz. Uff.» del 16 settembre 1924).

2. Applicazione e revisione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari, creata nel 1922 per i diretti coltivatori e coloni.

3. Applicazione degli aumenti di imposte della «imposta sui fabbricati» che è raddoppiata, triplicata, quadruplicata secondo che il fabbricato è stato costruito anteriormente al 1895, 1900, 1910, 1920.

In corrispondenza dell'aumento di imposte del reddito, viene applicata la riduzione della aliquota per centuale che è fissata al 10 per cento. In sostanza, però, tutti i contribuenti edili, pagheranno di più dell'anno precedente.

Oltre a queste imposte verrà applicata la tassa vetture e bestie da tiro, la tassa di esercizio e la tassa di famiglia, così dove sono istituite.

4. In sostituzione della «tassa di esercizio» potrà però essere applicata una «imposta comunale di esercizio» con una «sovrimposta provinciale di esercizio» sui redditi B. e C., cioè sui redditi misti e di lavoro, nonché sui redditi colpiti a nome del padrone, o corpo di industria, per cento di dipendenti, impiegati ecc.

5. Ove la provincia e i Comuni si valgono della inerente facoltà, i contribuenti locali saranno colpiti da un'altra nuova imposta, istituita quest'anno, chiamata «contributo di utenza stradale», che grava tutti coloro che posseggono carri, carretti, camion o mezzi di trasporto di qualunque specie, in corrispettivo del cosiddetto «loro contributo stradale».

Naturalmente, nei vari Comuni, nel 1925, sarà anche applicabile l'incremento dei dazi consumo secondo la nuova legge del settembre 1923.

ANNIBALE GILARDONI

E' stata deliberata lo scioglimento dell'associazione ferroviari fascisti di Firenze e nominata una pentarchia di dirigenza.

Le Associazioni Combattenti rimangono ovunque i consigli direttivi. L'offensiva fascista contro il voto di Assisi si infrange da per tutto. I Combattenti hanno compreso quale deve essere la loro via. Di fatto favorevoli al voto di Assisi, (ordine del giorno Viola) si sono proclamati domenica scorsa le sezioni di Torino, Alessandria, Imperia, Firenze, Milano, Pavia, Verelli, Novara, Siena, S. Remo, Napoli, Catania, Como, Bergamo, Tradate, Monza ed una infinità di sezioni mandamentali minori.

### MERCATI

CEREALI

Il mercato del grano è ricaduto con indirizzo all'aumento. A formare tale situazione hanno contribuito i forti acquisti fatti dalla Russia, Romania, Ungheria, Bulgaria sul mercato di Londra e Liverpool.

E' questo l'elemento nuovo che dovrà tenersi presente anche in avvenire nella formulazione dei pronostici. New York è fermo da qualche giorno sui 228 dollari per consegna prorata. Sono confermate le nostre conclusioni circa l'approvvigionamento sino al nuovo raccolto dalle dichiarazioni ufficiali del Governo.

In tutta l'Europa i prezzi rimangono intonati a grande sostegno e i ritiri di grano estero si svolgono regolarmente. Considerevoli quantitativi di grano indiano sono stati impegnati dall'Inghilterra e si fanno numerosi affari in merce viaggiante indiana ed australiana. In Italia si corrispondono prezzi contenuti fra 200 e 216 lire; in qualche caso si è arrivati a 220 per quantità modeste.

Il grano mostra contegno fermissimo e buona attività di contrattazione. Sostenuti avena e risoni a prezzi in aumento.

BESTIAME

Il mercato dei bovini da carne prosegue nell'indirizzo consueto di buona

attività con prezzi stazionari salvo oscillazioni non molto ampie giustificate da momentanee alterazioni nella porzione tra domanda ed offerta.

Stazionari i vitelli da carne; in buona domanda quelli svezziati da allevamento che offrono prezzi sostenuti. Si trattano discretamente i manzi oltre l'anno e le pariglie da poco aggiogate. Invariate le giovenche e vacche di razza lattifera che realizzano prezzi remuneratori. Il commercio dei suini da carne è meno attivo con prezzi più facili.

FORAGGI E PAGLIE

Il commercio dei fieni si dimostra un po' più animato ed i prezzi delle qualità migliori hanno subito qualche pro-

gresso. La paglia è ben quotata.

VINO

Nel Mezzogiorno e Sicilia le prospettive del commercio dei vini da taglio vanno migliorando. Nel rimanente della penisola i vini da pasto sono intonati a calma abbeneché non manchino sin toni di una migliore disposizione degli acquirenti.

LATTICINI E UOVA

Il commercio del burro manifesta un indirizzo più debole con prezzi che seguono qualche regresso. L'attività dei mercati di formaggi duri e a pasta molle è stazionaria.

Il mercato delle uova presenta prezzi più facili e che vanno subendo diminuzioni.

### Poesie di Zaneto

## No il diàul: l'è colpe il plevàn

(STORIE VERISSIME)

Tine: Par plasè, done Catine, isal ciase il sior plevàn?

Massarie: Si po, Tine, che l'è ciase: jentrait drenti su darràn, e siarait che no mi s'clampi pal porton qualche grialne.

Se no sbalgi, a l'è in cusine, donge il fùg che al dis l'ufizi. Ca l'è simpri un drenti e fùr, matrimonis o batissins; a l'è bràv a tignù dùr, e tant jò che il sior paròn mangin simpri a s'ciafjòn.

Tine: Sior plevàn, no: eun nissùn. Plevàn: Allo, Tine, disbrata'si, o savès no haj timp di piardi subit dopo devi corri (e tant ben che mi r'cuardi) a ciàta la Margarite che varà la palmunite. Cul balà l'altre domenie ò ha ciapàt un bon sorbètt ratredùr, uno foss sute e un dolùr cul sul pett.

Cussi dutis l'is bravuris prest o tard vegin maduris. In chest timp ce che lavorin i bechins e i spizjars benedissin duc in glorie tant l'is salis che i bears e i dotùrs di di e di gnott, e cause il ball, son simpri sott.

Tine: Cussi fossie ancie me fie no in tal jett ma su la brèe, sior plevàn, plitost di viodù... dopo tant che si matèe... si tontone, racomandè... e cui voi par ogni bande... Plevàn: Vino duncie qualche anticipo!

Tine: Sior plevàn, ce brutis robis! l'è ben vèr eunò sin gobis. Ma però ce jerin zovinis no v'in fatt di chei sbegazz, jò no sai se foss la colpe o di l'or o dei fantazz. al s'zidd ogni altre di: no stin di plui di eussù. Ogni sere jò i zigavi: no sta lanà a torzeon e di rar i permetevi di sbressà fùr dal porton.

Plevàn: O faressis mior, vo Tine, sun chest cont a sta cidine. Ma parè strizza civolis in tai voi al sior plevàn: no isal mior ce recitassis il mea culpa dutt darràn! Vuestre fue frequente i bari: savès che jò lu sai!... No jè sagre che no vadi a Manzàn, ai Cuatri Vints, a Bolzan, a Medeuze cui gialtùs i plui ferbints a Cuàr, Uel'is a San Zuan scomenzant dal prin da l'an. Chell saltà, chell sdrondenasi chel fissasi a tu par tu licòrs, eremis par s'cialdasi en l'aiùt di Belzebù... e violins e clarinets che dismovin duc i afets... Ma disemù isal pussibil di salvà dutt quant l'onùr eunache dopo tornin ciase plui a seùr che no a lusùr?

Tine: Ma ce disial? no la fe! no jè dute colpe me. Che mi erodi, jò lu zuri, le ha petade chell snacà eunache a ciase mi tornavin da funzion del mes di Mai. Al sa ben lontàn dai voi seùr di lune... e vie besòù... Siché duncie par concludi cence fa tant battùbi la funziòn le ha fate tarde e parò l'è colpe lui.

Plevàn: Ancie chest su la me gobe? Vaimi subit fùr dai pisi! e funziònino a bunore eunache tornin uestris fis da l'is sagris e dal ball eunache al torne a ciàntà il giall? Tignit cont de vuestre prole, no molale simpri a slass, e po dopo dà la colpe al plevàn di ce ch'al nass. Ma l'is maris son plui matis. Si dabòn, de l'is fantatis. A proposit mi disewis che l'è colpe il mes di Mai. Se nasùt a l'è in novembar!

Tine: Si po, si po, fole-mi-trai... Plevàn: Vait a ciase e come mari contait m'òr sul calendari.

O dovarès tirà l'is oreis ai tipografos che componin la poesie parce che l'altre setemane e han lassàt fùr un viars ne la strofe «sul pulpit in teatro pardùt e han amiràt — la grande so-

sapienze — la so semplicità»; ma ur perdoni par chesto volte purchè no torn mai plui a fa eussù. La setemane che ven o comentarai la letare di un sargente de Napule a «Mia passione» ciatada da un miò ami par Bordoje. Preparais a scussà l'is masselis.

Pre Laurinz seso ingusit? Prest e vignarà stampade ancie la vuestre robe. Duc' us saludin! E Pre Antoni, Pre Genio, Pre Tite, nancie mandami un salut da la Romagne! Ce vergonze!

### Appello al buon senso

Quando, su una casa, incontro una frasca, comprendo che quel segno convenzionale indica: osteria.

Quando, su una casa, (parlo dei paesi di campagna) incontro una Bandiera Tricolore, comprendo che quel segno convenzionale indica: festa da ballo!

Chi mi può smentire? La Bandiera nostra s'albera sulle torri; inghirlanda gioconda le nostre contrade nei dì solenni, memori di fatti gloriosi.

Sventola sugli alberi dei colossi di acciaio, nel mare, cantando blanda e certula in suo garrire i trionfi nostri.

Svetta sui monti altissimi (oh non l'avete vista in cima, quando fu preso il monte Nero?)

Nel dì tremendo del pericolo e della prova e in pace, tra nembi di polvere, essa precede, fiera e bella, in sua misteriosa potenza civile e militare, mente, le itale schiere.

Ne la pugna assomma ed accentra le ansie, gli ideali, la forza, la fortuna de la gran madre Italia, e la vita e il valore, e l'onore, e la morte dei soldati suoi.

Augusta presenza, nobile simbolo personale de la Patria.

Su la Bandiera non vi può essere che non fidi orgoglioso lo sguardo; non ci deve essere chi non punti commosso il cuore.

Nel tricolore sono avvolti i nostri Caduti.

Lasciarlo cadere in mano nemica è straziante vergogna; offenderlo è ributtante vigliaccheria; chi l'abbandona è traditore e disertore.

A lei si presentano le armi luccicanti o insanguinate.

Apparsa il 24 marzo 1848 per unire le divise regioni d'Italia; benedetta da Dio, brillante di gloria e vittoria.

A me sempre risuona all'orecchio e al cuore l'art. 533 del Regolamento di disciplina militare (il codice morale dell'esercito); ricorda e dichiara che nel nome d'Iddio venne benedetta la Bandiera, che è definita dall'art. 59: «Simbolo dell'onore e dello spirito di eccellenza e di sacrificio».

Nel centro de la Bandiera campeggia la croce, stemma della Reale Casa di Savoia.

Scuola efficacissima a noi ed ai nostri nepoti.

Sintesi di tutta la storia nostra. Bandiera! etain shrdh etain nodar. Misterioso rispetto a la Bandiera!

Sacro e misterioso rispetto a la Bandiera!

Luce superiore sul Tricolore s'appunta; sul Tricolore che non dorme ma guida i destini de la storia, opera trice eterna.

A la nostra Bandiera gloria e vittoria nei secoli!

Il ballo è patriottico, eroico? E' necessario, fatale, glorioso che ci sia il Tricolore, come segno convenzionale divenir a delle languide svenevolezza, più o meno immorali ed igieniche? Che pedagogia pel popolo e per le nuove generazioni: la bandiera! andia no dunque al ballo!

E' la bandiera? Segno che si balla... andiamo, presto!

Signor Prefetto, Signor Questore, Signori CC. RR., va bene?

Combattenti, va bene?

Risano, li 11 febbraio 1925.

Alpino Roberto Merluzzi

dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di G.

### Muoversi!

Il giornale costa enormi sacrifici. Concorrano tutti a sostenere il Friuli e gli abbonati trasmettano entro il mese il saldo per l'anno 1925.

Per gli emigranti

### Le otto ore in Francia

E' stato pubblicato in Francia il decreto che regola l'applicazione della legge 23 aprile 1919, sulle otto ore di lavoro, agli agenti delle ferrovie principali francesi.

L'entrata in vigore del decreto avverrà nel termine di cinque settimane dalla data della sua pubblicazione.

Successivamente, con appositi regolamenti da stabilirsi — previsti nel decreto attuale — verranno fissate le condizioni di applicazione della legge sulle otto ore agli agenti delle ferrovie secondarie francesi e delle linee dell'Algeria.

# Interessi e Cronache del Friuli

## P. P. I.

Si è riunito giovedì p. p. il Comitato Prov. del Partito con l'intervento dei deputati on. Fantoni e Gilardoni.

Il Segretario Politico avv. Tonutti riferì intorno alla situazione della organizzazione. Segui una proficua discussione alla quale presero parte quasi tutti i presenti e l'on. Gilardoni portò dal Centro la confortante notizia che le tessere distribuite dal Partito in questo primo periodo del 1925 sono in notevole aumento rispetto al 1924.

Il Comitato ha ritenuto di rinnovare vivissimo appello ai popolari perché sia ripresa con animo aperto l'organizzazione in questa fase della vita politica italiana nella quale occorre affermare con vigore i diritti della democrazia e della libertà.

L'avv. Candolini ha riferito intorno all'attività del Comitato locale delle opposizioni e intorno alla stampa.

Il Comitato approvò le direttive seguite dal Comitato delle opposizioni e deliberò di rivolgersi ai popolari caldo appello perché venga intensificata, con opera costante, la diffusione della nostra stampa a cominciare dal «Friuli».

Infine, su proposta del Segretario Politico, il Comitato deliberò di tenere, alla fine di marzo, il Congresso provinciale del Partito.

Occorre dunque che aderenti e sezioni si preparino a questa adunata generale.

## Per i Reduci LA POLIZZA

Poiché veniamo richiesti di alcune istruzioni per i reduci, le diamo ben volentieri.

Parliamo per primo delle Polizze militari: Due sono i tipi lasciati dalle polizze:

Quella liquidabile all'interessato (militare, sottufficiale e ufficiale) o a

gli eredi o beneficiari, e quella liquidabile ai genitori e agli orfani indipendentemente dagli eredi e beneficiari.

### Polizze per militari

Da L. 500 per militari e sottufficiali. Da L. 1000 per ufficiali; questi due tipi si liquidano solo per morte avvenuta in combattimento o in seguito a ferite, mutilazioni e malattie derivanti da fatti di guerra.

Da L. 1000 per militari e sottufficiali. Da L. 5000 per ufficiali; Pagabili a gli interessati dopo 30 anni dalla loro emissione: al beneficiario, se muore l'interessato prima della scadenza e per fatti non dipendenti dalla guerra.

Il titolare può stabilire che in caso di morte per fatto di guerra la polizza debba pagarsi al beneficiario dopo 15 o 20 anni dalla morte. I valori delle polizze vengono così mutati:

Da L. 500 (truppa) rispettivamente in L. 1000 e 1325.

Da L. 1000 (sottufficiale) rispettivamente in L. 2000 e 2650.

Da L. 1500 (ufficiale) rispettivamente in 3000 e 3975.

Da L. 5000 (ufficiale) rispettivamente in 10000 e 13250.

Se il beneficiario premuore al militare, il militare può sostituirlo purché il morto sia compreso fra i discendenti o ascendenti, coniuge, fratello e sorella dell'Assicurato. La sostituzione è consigliabile ai militari che abbiano fatta la designazione prima di contrarre matrimonio.

Questo però vale solo per le polizze dei combattenti che si trovavano alla fronte il 1. gennaio 1918.

**L'Amministrazione non intende da ora in poi tenere lunghi conteggi in pendenza. Chi ha pagato riceverà il giornale, chi non ha fatto il proprio dovere, è inutile che reclami se dal 1. Marzo non riceverà più le copie.**

Naturalmente il corrispondente della «Patria» non ne imbrocca mai una, ed «Gazzettino» riporta le sue panzane. Vobliamo riferirci al fatto ineccezionale di Liessa non obbiettivamente riportato.

La popolazione della nominata frazione del Comune di Grimaeco, impedì effettivamente domenica che il Sac. Don Slobbe celebrasse nella parrocchia di Liessa la S. Messa, ma ciò non costituiva un fatto rivolto espressamente contro la persona del degnissimo Sacerdote, al quale non fu fatta violenza materiale, né tanto meno chiamato «austriacante», come afferma la nominata «Patria»; si volle invece con una deplorabile ribellione alla volontà delle Superiori Autorità Ecclesiastiche, protestare per il trasloco del titolare della Vicaria in altra sede.

Questo abbiamo creduto segnalare onde togliere alla opinione pubblica qualsiasi dubbio che la deprecata e deprecabile ribellione abbia ad essere sfruttata come un movente politico.

Come poteva anche far credere lo straordinario invio a Liessa di un camion di carabinieri e militi fascisti.

### GEMONA

Per Mons. Ellero. — È già stato fissato il programma della commemorazione di Mons. Ellero, che Gemona, legata da vincoli speciali di stima e di affetto con l'Illustre Estinto, farà tra breve nel Teatro dell'Istituto Stimatini. Il discorso sarà tenuto dal prof. don Luigi Venturini; il maestro Fachini declamerà i sonetti di Mons. Ellero su Gemona, mentre la compagnia drammatica, che prende il nome da lui rappresenterà la commedia: «Il Segretario di Vittorio Alfieri».

Intanto, nel giovedì, 5 u. s. si è fatta nel nostro Duomo una solenne funzione funebre di suffragio per iniziati da dei giovani della «Giuseppe Ellero» del Clero e del P. P. Stimatini.

Il Duomo era parato a tutto. Sopra la porta maggiore era stata posta la scritta: «All'anima buona e grande di Mons. G. Ellero il tributo dell'ammirazione e della riconoscenza».

Alle 9.30 il Duomo era affollato. Ne le prime file notiamo le autorità civili e militari del luogo, le rappresentanze di tutte le associazioni, il corpo insegnante delle scuole elementari e professionali con gli alunni, i Collegi Stimatini e S. Maria degli Angeli; tutti i sacerdoti della Forania; dietro numero popolo di Gemona e dintorni. Sulla gradinata dell'altar maggiore facevano scorta d'onore gli Esploratori di Gemona e di Artegna. Prima che Mons. Arciprete uscisse con la Messa, un'orchestra, composta di egregi dilettanti gemonesi, suonò un'elegia funebre.

Dopo la Messa in canto fermo, si fecero le esequie, e le note del «Libera me Domine» del M. Perosi echeggiarono meste e toccanti sotto le volte del tempio fra il religioso silenzio e la commozione di tutti. Chiuse la cerimonia il P. Pio Gabos, ricordando con brevi, commoventi parole la figura non bile e buona di Mons. Giuseppe Ellero.

### Dalla Slavia Cividalese

**TARCIETTA**  
Funerbi solenni. — Tarcietta ha perduto anzitempo la personalità più spicata del Comune. Giovanni Costaperla ex Sindaco popolare del Comune, uomo di una drittura morale adamantina, cattolico praticante, irremovibile nei suoi principi e fedele gregario del P. P. I. per il quale in questi tempi d'era nuova, dovette subire non poche e lunghissime persecuzioni per parte dei «ras» della Slavia, ben noti per la loro tradizione tirannica.

Da molti anni Sindaco del Comune di Tarcietta diede prova di ottimo e cosciente amministratore al di sopra di qualsiasi preferenza partigiana.

La sua amministrazione, certamente la meglio amministrata della Slavia, venne defenestrata dai salvatori della Patria come tante altre del Cividalese.

Per questo l'ottimo uomo godeva la stima della popolazione del Canal di S. Pietro tanto che anche dopo le forzate dimissioni, nella sua Tarcietta, il P. P. I. che rappresentava, vinse la maggioranza.

Conosciuto in tutta la Slavia per la rettitudine ma specialmente per la sua generosità straordinaria verso i poveri di dai quali era adorato.

I funerali riuscirono una manifestazione di cordoglio veramente imponente. Non si ricorda un concorso di amici più numeroso a nessun funerale. Da la distribuzione delle candele fatta da la famiglia dell'estinto, si poté constatare che oltre 4000 persone hanno preso parte ai funerali, 23 Sacerdoti, funzionante Mons. Liva, tutti i Sindaci ed ex Sindaci dei Comuni della Slavia ma quello che più fece impressione, numerosissimi i poveri accorsi da ogni dove a pregare per il loro benefattore.

Alla salma porsero l'estremo saluto il Segretario Comunale per il Comune, ed il sig. Carlo Jussig ex Sindaco di

S. Pietro a nome della Slavia facendo risaltare la nota rettitudine del Costa perla specialmente la sua generosità verso i poveri.

Il plebiscito di amore e di riconoscenza, che al povero morto giunse anche dal Cividalese ove nel campo Popolare era ben conosciuto e stimato, mai finora fu visto nella Slavia. Ciò è certamente una solenne risposta alle persecuzioni subite dal povero defunto a causa delle sue convinzioni cristiane e politiche, persecuzioni, che certamente hanno influito a far perdere anzitempo al Partito Popolare uno dei migliori suoi fedeli del Cividalese.

Alla famiglia Costaperla, ed agli amici di Tarcietta e Lasiz che adorano il buon Giovanni giungano di conforto le condoglianze vivissime dei Popolari friulani.

### S. PIETRO AL NATISONE

Ancora una volta prima che s'ia troppo tardi, crediamo richiamare l'attenzione del Comune sulle condizioni del ponte di Vernasso sul quale passa la ferrovia di Caporetto. Le condizioni di detto ponte nonostante le riparazioni ai lati eseguite recentemente, non dà sicuro affidamento sulla sua solidità tanto che è grande la preoccupazione dei viaggiatori quando passano col treno. Se si vuole che la ferrovia non risenta danno per un simile inconveniente, e di conseguenza anche il commercio della vallata, è necessario provvedere presto e bene.

**Arti Grafiche Cooperative Friulane**  
Società An. Cooperativa a Capitale illimitato  
Sede in UDINE

### AVVISO

I Soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che si terrà in Udine il giorno 10 Marzo p. v. alle ore 10.30 nella sala delle adunanze in Vicolo di Prampero N. 6 per trattare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
  2. Bilancio al 31 Dicembre 1924;
  3. Nomina del Presidente, di 4 Consiglieri, 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti;
  4. Varie.
- Trascorsa un'ora da quella fissata l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.
- Udine 15 Febbraio 1925.

#### Il Presidente

On. Avv. Prof. Comm. G. B. Biavaschi

**Società Coop. An. di Consumo P.I.E. RATAGLIATA (Pontebba)**  
Avviso d'Assemblea

I Soci della Cooperativa di Consumo sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 1.0 Marzo ore 9 nel locale della Cooperativa col seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci e del Consiglio;
  2. Approvazione del Bilancio 1924;
  3. Nomina delle Cariche sociali;
  4. Eventuali e varie.
- Pieratagliata, 12 Febbraio 1925.

#### Il Presidente

DEL RASS GIACOMO

**Cooperativa di Consumo di Moggio Udinese**  
Avviso d'Assemblea

Si invitano i soci ad intervenire alla Assemblea generale che avrà luogo nei locali dell'Asilo il giorno 22 corr., alle ore 13, per trattare il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del Bilancio 1924;
2. Nomina delle cariche sociali scadute;
3. Varie.

#### Moggio, 2 Febbraio 1925.

p. Il Consiglio d'Amministrazione DANIELE DELLA SCHIAVA

P. S. — Un'ora dopo quella fissata, l'Assemblea passerà in seconda convocazione e sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

### Segnali di disturbo renale

Dolori reumatici, gonfiori idropici, renella e uno stato infiammatorio della vesciva, sono segnali di eccessivo acido urico accumulato nel corpo. Vuol dire che si è sviluppata la debolezza renale. La trascuratezza sarà incentivo a peggiori difficoltà, a malattia renale cronica e ad avvelenamento del sangue. Le Pillole Foster per i Reni hanno avuto meravigliosi successi nel prevenire, sollevare e guarire tali disturbi — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

**PROSSIMAMENTE GIANNETTO PENAZZI**  
LAMPADE E MATERIALE ELETTRICO  
Salita Castello 1 — UDINE  
trasferirà il proprio negozio in Via Mercatovecchio 4  
**RIBASSI ECCEZIONALISSIMI**

### Cura dell'Eczema

Non si deve pensare che all'eczema non si possa recare sollievo. L'Unguento Foster impedisce che l'eczema si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione. — Ovunque: L. 7.



### CASA DI CURA Villa S. Giusto

«FATEBENEFATELLI»  
Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46

**SANATORIO** per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico.

E libera la scelta del medico curante e dell'operatore.

Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elettrolisi. Cure dietetiche.

Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Sussig, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hochengerg.

Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.

Escluso le forme infettive e mentali.

Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

### CURA SPECIALE

## SCIATICA

≡ Mialgie e nevralgie reumatiche ≡

Dott. GIOVANNI FAIONI

Via Lovaria - UDINE

### Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17. — Telefono N. 3.60 — Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

### MALATTIE NERVOSE

UDINE - PIAZZALE 26 LUGLIO - TELEFONO 510

### CASA DI CURA

DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO

Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

### Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITIS

Capo Reparto Ospedale Provinciale

Riceve: ore 13 - 16

UDINE - Via Crazzano 1 (P. Giacomelli)

### Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Università di Firenze

già in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania

Consultazioni di Chirurgia

Via omanica - Endoscopia: dell'apparato digerente UDINE Via Maria dalle 13 alle 17 - TRICESIMO (dalle 8 alle 12) CASA DI CURA sulla collina, a 5 minuti dal tram. (Tel. 2)

### CASA DI CURA

per malattia d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

### GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani

UDINE, Via della Posta 26

(Angolo Via Lovaria)

TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

### Gabinetti Dentistici

Dott. Bernardi

Medico Chirurgo Specialista

CIVIDALE: martedì - sabato

UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2

(gli altri giorni)

### Libri a rate mensili

Giurisprudenza Italiana, La Le. Minerva La Parola.

Opere Legali, di Medicina, Chirurgia, Ingegneria, Architettura, Agraria, Veterinaria, Letteratura, E. omnia Politica, Enciclopedie, Opere Ecclesiastiche ecc.

Per trattative, pagamenti ecc. rivolgersi all'Agente esclusivo per la Provincia

**BARBETTI GIUSEPPE**

UDINE - Piazza Duomo 3 UDINE

— Agenzia con Deposito —

dell'Unione Tip. ca Editrice Torinese

## Il movimento dei Combattenti nel Friuli

### Le elezioni a Udine

La «Frontiera» pubblica questo brillante commento alla assemblea della sezione di Udine:

Domenica 1.0 febbraio ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei Combattenti: due liste erano in lizza, una fascista ed una democratica, e molte nuvole in cielo con relativi brontolii di tuoni. Il temporale non venne sebbene l'inizio della discussione lo lasciasse prevedere furiosissimo. Gli è che Eolo beghino, sotto le spoglie, stavolta, dello on. Russo, invece di prendere l'otre della Bora, tagliente e serenate, preferì aprire il collo all'otre del torbido e sneravante Scirocco; e le nubi temporalesche che si addensavano sull'assemblea, sotto l'alto tepido e conciliatore si sciolsero in acquereggiola apolitica.

Le due parti in lotta, nonostante l'afa soffocante del compromesso e del rimorso (ché nessuno certo in cuor suo poteva giurare di aver servito degnamente la propria idea politica o l'Associazione) le due parti in lotta, dico, respirarono: le due paure, quella fascista di perdere, quella democratica di vincere, si dilegarono sulle onde sonore della retorica.

Ma davanti all'embrassons-nous degli zapi restava l'incognita dell'Assemblea visibilmente contrariata e sorpresa: c'era il pericolo che i combattenti udinesi si vendicassero scapellando sotto un rovescio di schede bianche l'equivoca lista e la più equivoa apoliticità concordate senza interpellare la volontà dei soci e senza liscissione di sorta.

Niente paura! Per ogni evenienza era pronto uno specialista: l'on Russo per la confezione del polpettone apolitico, l'avv. Mini per farlo ingerire all'Assemblea sovrana. Ma come? Sembrava: violando lo statuto che prescrive tassativamente, che le elezioni delle cariche devono essere fatte, a garanzia della libertà del voto, a scrutinio segreto, l'avv. Mini invitò i presenti a votare la lista che conciliava Diavolo e Aqua santa, per divisione.

Molti combattenti capirono l'oltraggio che con tale trovata veniva fatto allo Statuto ed all'Assemblea e si alontanarono disgustati dall'aula: i più per amore o per forza si aggregarono da una parte; una trentina di combattenti rimasero, a testimoniare il coraggio delle proprie opinioni, all'opposizione.

E' necessario concludere? L'amarezza che in moltissimi abbiamo provata per l'esito di questa adunata di combattenti nel maggior centro del Friuli, che aveva sopra di sé responsabilità di guida e di chiarificatrice per tutte le Sezioni della Regione, ci consiglia non fare commenti di sorta per timore

more di dover adoperare parole troppo gravi e decisive verso coloro che accettando la tesi fascista dell'assoluta apoliticità, hanno deluso la fiducia e la speranza che la stragrande maggioranza dei combattenti udinesi aveva riposto in essi.

Quel che è certo è che le elezioni sono nulle perché fatte con un sistema di votazione illegale ed arbitrario, e che i combattenti di Udine oggi non sono rappresentati dai quindici eletti dall'Equivoce, ma dai trenta combattenti che si schierarono contro il brutto compromesso.

Ma questa è la sostanza dell'avvenimento ed importa solo ai combattenti ed a quei loro capi che hanno a cuore l'onore e la fierezza dell'Associazione; ai dirigenti di Udine basta aver evitato il contraddittorio, il dibattito di idee, lo scoppiarsi troppo, l'esporsi a critiche, e rappresentarle. Ma con questo errore, con queste intenzioni, se lo sa solo dire gli amici di Udine, si sta a casa, si chiede l'aspettativa, ci si fa dichiarare idonei solo ai servizi sedentari, e si disinteressa della lotta politica che è milizia dura più di quella che vivemmo tra il 1915 ed 1918, più aspra, più amara; perché in quella ci ardeva la speranza della vittoria, in questa il volto stesso della vittoria è velato di lacrime e di affanno, perché abbiamo davanti dei fratelli, non dei nemici, e chi cade nella mischia non è un nemico.

Intanto l'on. Russo subito dopo varato l'ordine del giorno apolitico si precipitò a Roma a farsi intervistare; e raccontò come qualche tutti i Combattenti di Udine e del Friuli sono con lui a desiderare che l'Associazione torni congregazione di carità, e che il Comitato Nazionale desista dall'interpellare l'anima del popolo italiano come sta facendo da alcuni mesi, o che il Governo nomini il commissario regio. I combattenti del Friuli che da tempo nulla hanno più di comune col suddetto onorevole e con quella con fraternità di bonzi che è la Federazione provinciale, diranno presto la loro parola.

### A Cividale

Domenica passata anche a Cividale ebbero luogo le elezioni. Assemblea numerosissima presieduta dal co. Renato della Torre, il quale, aperta la seduta fece la relazione morale della sezione.

Parlando della parte politica disse: «L'ordine del giorno Viola, approvato dalla maggioranza assoluta delle Federazioni e sezioni Combattenti, non fu atto ostile verso alcuno, ma una invocazione di uomini che nulla ebbero devano per sé, ma per l'Italia. L'ordine del giorno Viola chiede la restaurazione

### La sezione combattenti di Cividale

che, nel passato puntellò il fascismo, s'è nelle elezioni amministrative che politiche, si è così schierata per quei principi del Congresso di Assisi che sono in antitesi coi principi del fascismo.

### CRONACHE FROJULIESI

I Reduci di Guerra della locale Sezione avranno domenica 22 corr. nel Teatro di Borgo S. Pietro, g. e., l'assemblea annuale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria, (relatori il Presidente ing. Romualdo co. della Torre ed il Segretario geom. Luigi nob. della Rovere); 2. Nomina del nuovo consiglio della Sezione; 3. Eventuali.

L'assemblea assumerà un interesse grandissimo per gli argomenti che verranno trattati in merito agli interessi dei soci ed alle direttive che la Sezione prenderà in relazione a parecchie questioni importanti. I Soci sono pregati ad intervenire compatiti all'assemblea per partecipare alle elezioni delle cariche Sociali. La votazione si inizierà alle ore 10 e terminerà alle 15 precise.

Ci riferiscono che la nostra notizia di cronaca riguardante una feroce bastonatura fatta ad un giovane nel bar Stefanutti, bastonatura per la quale una testa dovrà stare fasciata per ben quindici giorni, se non di più, è dato ai nervi ai soliti due o tre signori, che in un pubblico esercizio hanno minacciato fulmini, contro coloro che essi presumono gli autori del veritiero trafiletto di cronaca.

A parte le m'acce, che con noi la sciano sempre il tempo che trovano, perché esse anche se messe in atto non ci faranno deviare dalla via che seguiamo; ripetiamo invece ai signori minacciatori come chiamano loro l'azione violenta rilevata, e se è giusto che venga nascosta al pubblico quando essa si rivela l'indomito coraggio di quelli che in dieci, hanno bastonato un uomo solo, inerme e con un bicchiere di più in corpo.

Se ci fosse ancora il timore di una aggressione dell'Austria, invero la nostra nazione potrebbe star sicura con simili eroi!

Giovedì i cacciatori protetti da Diana daranno il tradizionale balletto in un boschetto popolato dalle loro vittime imbalsamate. Ci auguriamo che il balletto non venga al sorgere del giorno trasformato in un'... balla generale! Diana ne rimarrebbe... indignata!

Un gravissimo incendio si sviluppò nei locali Casero della vicina frazione di Purgessimo. Il fuoco assunse in poco tempo così gravi proporzioni da risultare presso che inutile l'opera dei pompieri accorsi il più presto possibile. Il danno dell'immobile e del mobilio si aggira sulle 50.000 lire solo in piccola parte assicurato.

I pompieri sotto l'abile guida del P.ing. Comunale si prodigarono per 24 ore a che il fuoco non si propalasse agli stabili vicini.

Venerdì rientrano alla sede dalle escursioni invernali, gli Alpini. Porgiamo al valoroso battaglione Cividale ed alla Batteria da Montagna il nostro cordiale saluto e l'augurio di un meritato riposo dopo le fatiche del campo.

### Costanzi

Parlando della parte politica disse: «L'ordine del giorno Viola, approvato dalla maggioranza assoluta delle Federazioni e sezioni Combattenti, non fu atto ostile verso alcuno, ma una invocazione di uomini che nulla ebbero devano per sé, ma per l'Italia. L'ordine del giorno Viola chiede la restaurazione

Di qua e di là del Torre

Il frumento a 230, il granoturco a 130, la miseria e la fame a 1000! Chissà quali funeste conseguenze ne deriveranno! Eppure si balla, eppure si spreca, eppure si gozzoviglia! Gente insensata!

Un ottimo medico lamentavasi di troppo lavoro per causa del ballo. E non potrebbe aumentare le tariffe perché precisamente ai ballerini e magari anche a quelle altre, i capricci si debbono pagare: la miseria merita compassione.

Un missionario, recentemente tornato in Italia, fu invitato a pranzo in una famiglia aristocratica, ove le signorine di casa apparvero in abiti molto sobrii. Il padrone di casa credette di doverle scusare, spiegando che era necessario per l'etichetta.

Oh, la prego, rispose il missionario sorridendo, non mi fa impressione, poiché sono stato dieci anni tra i selvaggi.

Percotto invasa da sensali d'ogni genere. Si contratta, si compra, si vende, si rivende, chi sale, chi scende, chi piange, chi ride, chi prega, chi bestemmia, chi si aiuta, chi si rovina, chi imprecia, chi benedice... e tanti poveri coloni si preparano a partire per l'America o per la Francia onde poter ivi godere i frutti della vittoria.

Quante volte ci esce dalla bocca il grido del Divin Maestro: «Questo popolo mi fa pietà!».

A Listuzzi Pietro nostro compaesano ed amico che circondato da parenti ed amici, nella parrocchiale di Sevegliano celebrava il decorso mercoledì il suo matrimonio cristiano, felicitazioni ed auguri.

TARCENTO

Campane nuove! — L'altro giorno nella frazione di Aprato si sono inaugurate le nuove campane fuse dalla pregiata ditta Bastanzetti di Arezzo. Il concerto è riuscito molto bene ed i suoni bronzi hanno squillato allegramente fra lo sparso dei mortaretti e lo splendore dei razzi nella notte e nel giorno dell'annuale sagra di S. Biagio. Senonché il pomeriggio fu rattristato da un grave incendio, acceso non si sa come nella casa di certo Volpe detto Giambin.

I danni sono rilevanti, ma fortunatamente non si ha a lamentare alcuna disgrazia. Gli esploratori Cattolici, e primo fra essi l'ufficiale istruttore sig. Celso Piloto, con altre persone del paese si sono dimostrati veramente onesti e diligenti nell'opera ardua e difficile di spegnimento e di pronto soccorso.

Onoranze a Mons. Ellero. — Il Circolo Giov. Cattolico «S. Pietro» ha commemorato nella seduta del giorno 2 febbraio, l'illustre letterato prof. Ellero e la Presidenza ha votato un ordine del giorno, in cui esprime il desiderio di tenere fra poco, e più probabilmente il 10 marzo p. v. una solenne commemorazione dell'egregio Mons. Ellero, invitando per la circostanza la compagnia filodrammatica «G. Ellero» di Gemona, più volte premiata nei concorsi nazionali di Como e di Milano, a dare «Il libro del Professore» lavoro magistrale del geniale poeta, immaturamente scomparso.

Lezioni di Francese. — L'infaticabile Direttore del Segretariato del Popolo, don L. Ridolfi, continua le lezioni di francese ai nostri cari emigranti i quali accorrono numerosi tre volte alla settimana ad ascoltare la sua parola piana e facile. Dopo la metà di marzo essi daranno un modesto saggio di quanto hanno appreso in occasione della chiusa dell'importante corso.

Circolo Giov. Cattolico. — Esso si prepara per la solenne festa sociale che avrà luogo domenica 15 corr., preceduta da un triduo di predicazione, che terrà l'Ass. Eccl. Federale D. Olivo Comelli a tutti i soci effettivi aspiranti ed onorari.

La festa sarà una imponente manifestazione di fede e di azione religiosa.

TRICESIMO

Per ricordare mons. Ellero. — È stata convocata la Giunta Comunale la sera del 9 corr. per deliberare circa le onoranze da rendersi all'illustre cittadino istesso scomparso Mons. G. Ellero.

Innanzi tutto, i presenti, proposero di nominare la piazza Maggiore con questo nome dell'Ellero. Circa il busto o monumento alla sua memoria, si costituì un apposito comitato perché ne prenda quelle decisioni più opportune che richiede la circostanza. In quanto a questo, tratterebbersi di far eseguire un busto da collocarsi in un posto centrale ove maggiormente risalti. Siccome la piazza, che verrà nominata G. Ellero, è da completarsi nel progetto definitivo, ciò che richiama l'attenzione è la sua mole e il suo stile, e il busto, che sarà nel parere della Giunta e dei benpensanti; di attenersi ad erigere il monumento con la figura dell'illustre concittadino.

In ultimo la Giunta, ha deliberato di prendere gli accordi necessari anche

in quanto l'opera letteraria, con elementi della città di Udine più autorevoli, onde portare a termine tutto l'opera postuma che mons. G. Ellero ha lasciato.

Ci auguriamo che questa manifestazione sentita a ricordare una persona che onorò questa piccola cittadina sappia raggiungere ogni nobile scopo, onde degnamente scolpire quel nome che rimarrà immortale nella nostra storia.

Al sig. F. Bisiaco, corrispondente della rivista cattolica «Teatro Nostro» è giunto da Roma l'altro giorno il seguente telegramma:

«Federazione Filodrammatica Cattolica Italiana, interprete sentimento associati invia vivissime condoglienze prematura perdita illustre drammaturgo mons. prof. G. Ellero. — Prinziavalle».

I Capi gruppi si mettano al corrente entro questo mese versando almeno l'importo per mezzo anno anticipato.

Diversamente anche per questi: sospensione.

PREMARIACO

Zingheride. — Da parecchio tempo abbiamo una vera invasione di zingari e zingare d'ogni qualità. Non passa giorno senza che qualche gruppetto giri ed entri nelle case con modi e insistenze ben poco cortesi. Le guardie campestri che erano pronte ed attive nell'allontanare, questa comitiva, ora sono abolite. Chi vorrà dunque provvedere?

E il dazio? — Con il dicembre scadeva il contratto per il dazio tra il comune e la ditta Gaggia. Ora sappiamo che tale ditta continua nelle sue riscossioni. Fin qui nulla di male; ma si vorrebbe sapere se fu rinnovata l'asta, se il contratto è migliorato, se insomma gli interessi del comune furono tutelati e salvaguardati.

COLUGNA

Funebri. — Decedeva al Pio luogo Bettuzzi Rinaldo di Uio, d'anni 23, giovane buono e stimato da tutti i frazionisti.

La sua morte ha suscitato largo compianto e i funerali, riuscirono una commossa attestazione di cordoglio.

Precedevano le corone del Circolo Silvio Pellico; dei giovani di Colugna; famiglia Lazzarini; della fidanzata e della famiglia. Vi ha partecipato anche la Banda di Colugna della quale il povero Rinaldo era socio.

Seguiva quasi tutta la popolazione di Colugna e delle frazioni vicine e al Camposanto lesse un breve accorato saluto alla memoria dell'Estinto un giovane del Circolo. Parlò poi con accento commosso il sig. Galluzzi Aldo per gli amici.

Alla desolata famiglia inviamo le nostre vivissime condoglianze.

S. MARIA LA LONGA

Sciagura automobilistica. — Sabato una comitiva di giovani si dirigeva in automobile a Palmanova, per partecipare ad un ballo. La vettura si capovoltò ed il giovane Di Giusto Mario che riportò gravi fratture, moriva poco dopo trasportato all'ospedale.

POVOLETTO

Nozze d'oro. — Sabato scorso i coniugi Domenico Cantarutti ed Anna Midolini vollero ricordare solennemente il cinquantenario anniversario del loro matrimonio celebrato il 7 febbraio 1875 a Premariacco. Lui un bel vecchio sanissimo arzillo atitante nella persona, lei una vecchierella piena di brio e di salute nonostante i suoi 79 anni.

La Messa di ringraziamento fu celebrata alle 10.30. La coppia era accompagnata da un quarantina tra figli e nipoti, due dei quali uno a destra e l'altro a sinistra portavano due mazzi di fiori. L'allegro scampagnone fece riversare sulla via tutta la popolazione curiosa di contemplare il raro spettacolo. Disse brevi parole di circostanza il parroco augurando ai festeggiati le nozze di diamante.

MOGGIO UDINESE

Mons'gnor Ellero. — La notizia della morte di Mons. Ellero ha destato in paese viva impressione e generale cordoglio.

In questi ultimi anni Egli passava quasi tutti i giorni delle sue vacanze e stive, ospite desiderato del nostro Curato Don Luigi Collino. Veniva per riposare ma in realtà rare volte riusciva a sottrarsi all'imperativo della sua coscienza che lo spingeva al lavoro qualunque le forze fisiche non glielo permettessero. E tutti l'amavano perché Egli possedeva tutte le qualità per far si ammirare, per farsi amare. Era fanciullo coi fanciulli e nelle conferenze e nelle prediche sapeva la scienza trasportare dagli slanci giovanili, sapeva entusiasmare e trascinare colpe della semplice, piana, geniale, suadente.

Egli amava i nostri monti, il nostro paese, le nostre vallate e spesso soleva recarsi nelle varie Parrocchie della Friulia a tenere qualcuna delle sue magnifiche conferenze che sembravano proprio ispirate.

L'ultima volta che ci lasciò, prima di salire in treno, forse presago della prossima fine, volle stringere la mano a tutti gli amici presenti e la sua voce commossa e le lagrime che le scendevano sulle guance ci dissero l'affetto e la grande sensibilità di quel cuore che in vita sua non aveva saputo che amare.

Bacino Vall'Aupa. — Finalmente, dopo quanto si è detto e parlato in proposito, ci troviamo di fronte ad un fatto positivo e definitivo. Il Comitato Tecnico del Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, nella seduta tenuta a Venezia il 30 gennaio, ha espresso parere favorevole per l'esecuzione del primo stralcio del progetto esecutivo 5 agosto 1922 per la somma di L. 500.000 per la sistemazione idraulico forestale del torrente Aupa. Entro breve tempo avrà luogo a Venezia l'appalto e quindi verrà dato inizio ai lavori del primo lotto.

PRATA DI PORDENONE

Una semplice constatazione. — Dopo l'abolizione delle nostre leghe, che erano il prodotto dei bisogni di ogni regione per equilibrare nella giustizia e nella pace i rapporti fra proprietari e lavoratori dei campi, si è veduto subito il ritorno ai retrivi concetti che regolavano nel passato il patto colonico.

E per riferirsi ad un solo articolo già concordato fra i rappresentanti delle due federazioni provinciali ed ora spezzato da egoismo plutocratico, si è veduto che qualche proprietario si è subito passato alla divisione del latte come si faceva nel passato remoto.

E' doveroso però rilevare che qual che proprietario, veduta la giustizia

UDINE

Certi metodi...

Ci è pervenuta una lettera... di protesta per i modi poco urbani con cui vengono ricevuti in certi uffici delle Tasse all'Intendenza di Finanza quei contribuenti che si recano a chiedere informazioni sull'aumento delle tasse loro affibbate.

E' troppo lunga e non diamo corso. Ci pare però di aver detto lo stesso, quanto bastava.

Geniale trovata

Il nostro concittadino Marchetti ha ideato un tipo di imballaggio automatico che dovrà sconvolgere il complicato sistema delle spedizioni.

Si tratta di una cassa comune che si può smontare e rimontare in meno di un minuto anche da un bambino, senza l'aiuto di un arnese né di un chiodo, e che offre oltre ad una solidità e stabilità superiore a quella di tutte le altre casse, l'impossibilità assoluta della apertura o della effrazione senza la violazione dei sigilli o la totale demolizione della medesima.

La durata della stessa è di gran lunga superiore a quella delle casse in uso. Smontata può essere rispettata occupando lo spazio equivalente allo spessore delle pareti, e procurerebbe così una enorme economia sui trasporti ed un vantaggio non indifferente agli industriali e commercianti.

Le compagnie di Assicurazioni e la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si stanno interessando per accordare tariffe di favore ad un trovato tanto semplice quanto superlativamente utile.

Promozioni ferroviarie

Stralciamo da «Il Ferroviere» il seguente trafiletto. Può servire di commento alle due lettere da noi recentemente pubblicate. Scrive dunque l'organico dei ferrovieri:

«Le promozioni sono sempre un problema che appassiona chiunque le attenda, o sper!»

Non si può certo riconoscere nell'attuale il miglior sistema quando si pensi che la valorizzazione dell'agente non dipende più dal rendimento e dalla capacità sul lavoro, ma soprattutto da elementi nuovi che un tempo erano completamente banditi dal criterio del scrutinatore.

Se vi sono delle benemerite da far valere, l'agente interessato le faccia valere nel campo ove esplica le nuove funzioni, ma non porti via, a priori, il posto a chi rimane al suo lavoro e si moltiplica per colmare il vuoto lasciato da altri. Le promozioni sono fatte per anzianità!

E allora i più anziani vadano avanti.

E allora si specifichi cosa significa il merito, perché da quanto pare è una parola troppo elastica.

Il merito deve essere merito ferroviario.

Si può consentire ai meriti speciali di combattenti veri per i quali il sacrificio della guerra abbia palesemente portato un perturbamento nella carriera. Ma i meriti non definiti e che si perdono nel buio per rientrare nella simpatia provocano il disordine.

La famosa questione dei titoli di studio se deve rimanere rimanga... per tutti.

O il titolo è prescrizione di capacità per determinate procezioni ed allora

del patto già concordato, non ha modificato i suoi rapporti in questo argomento, mentre altri si è limitato ad una non esagerata quota in danaro.

Questo fatto così variamente regolato, disgiusta e sorprende, e certo, ha creato uno stato d'animo poco pacifico da parte dei contadini interessati, i quali devono sospirare il momento opportuno per la ripresa della organizzazione nella quale, soppressi gli egoismi e creato un sano equilibrio di forze, si possa e si debba ritrovare la via di una armonia perfetta fra i due elementi produttori della ricchezza dei campi.

Un incendio. — Domenica scorsa verso mezzogiorno, si sviluppò un incendio nella stalla di Secco Angelo.

A stento si poté salvare le bestie. Il locale andò distrutto con grave danno del proprietario il quale restò privo del foraggio per le sue bestie.

Il locale era assicurato e l'incendio fu accidentale.

TORRE DI ZUINO

Lutto. — Mazzaro Adeodato, uno dei primi discepoli più cari del nostro Don Pietro Tiuissi di Castions delle Mura, colpito da inesorabile morbo, a soli 52 anni è morto. Spirò cristianamente, come cristiano fu sempre in tutta la sua vita.

I funerali riuscirono imponenti per l'intervento di numerosi suoi amici.

I cantori di Bagnaria hanno cantato con maestria durante il funerale, e la giovane cantoria locale poi, ha eseguito con vera passione d'arte la Messa funebre del Palafini.

Alla vedova, agli orfani pregiamo le nostre vivissime condoglianze.

Feste centenarie della Congregazione dei PP. Stimatini

I RR. PP. Stimatini di Udine e Gemona si preparano a commemorare solennemente il Lo. centenario della loro fondazione, avvenuta in Verona per opera del Ven. P. Gaspare Bertoni.

Nella chiesa di S. Pietro Martire, da loro ufficiata, domenica, 15 corr., dopo la Messa con Comunione generale celebrata dal R.mo P. Giovanni Zaupa, Superiore Generale, alle ore 10 S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Udine terrà un solenne Pontificale con musica classica e distinta orchestra.

Nel pomeriggio nell'atrio del Collegio Arcivescovile si farà lo scoprimento di un busto in bronzo del Venerabile Bertoni, regalato da ex allievi e ammiratori, e di una lapide marmorea a ricordo dei benemeriti fondatori del Convitto. Più tardi nel teatro del Ricreativo Festivo Udinese un'accademica musico-letteraria coronerà la fausta ricorrenza.

Intanto sulla facciata di S. Pietro Martire si legge a grandi caratteri questa iscrizione:

In questa chiesa di S. Pietro Martire Veronese il PP. Stimatini commemorando il Lo. centenario della loro Congregazione fondata in Verona dal Ven. Gaspare Bertoni invitano i fedeli a ringraziare il Signore ed a propiziare per tutte le opere di bene avvenire.

Chi era il Ven. G. Bertoni

Il Ven. Don Gaspare Bertoni (1777-1853) con mente acuta e squisita sensibilità, vide i disastri della rivoluzione francese che in frenetiche convulsioni e defezioni lacrimevoli martoriavano Verona sua patria, e ne sentì profondamente lo strazio.

Nel 1816 abbandonò l'agiata casa paterna e si ritirò nello sfasciato abituro delle Stimatini, ove nel silenzio e nella preghiera meditò e maturò vasti e arditi disegni.

Per rifare ideali sane e civili costumi, vagheggiò nuovi istituti di educazione e di carità richiesti dai nuovi bisogni, e divenne ispiratore e centro attivissimo di quelle Opere grandi che nei grandi nomi di: Nicola Mazza,

Scarabellini di Venezia, questa quasi mai riaprirà i suoi battenti per uno spettacolo di opera pucciniana.

Sono annunciate «Tosca» e «Manon Lescaut» del compianto maestro. Il Floriano nell'aprile del 1923 medietre correva in motocicletta investiva lo stradino Giuseppe Rizzi, cagionandogli varie lesioni, in seguito alle quali morì.

In Tribunale

Per omicidio colposo

Fu condannato a mesi 5 di reclusione col beneficio del condono, lo chauffeur Floriano Stefano di Giacom, abitante in via Grazzano.

Il Floriano nell'aprile del 1923 medietre correva in motocicletta investiva lo stradino Giuseppe Rizzi, cagionandogli varie lesioni, in seguito alle quali morì.

Il processo dei falsari

Abbiamo accennato al clamoroso processo dei falsari udinesi che doveva aver luogo in questi giorni davanti al nostro tribunale.

Il processo venne definitivamente avviato al 28 marzo p. v.

Processo Pischietta

Il processo contro il milite fascista Pischietta per violenze avrà luogo il 13 marzo p. v.

GEMONA

Al momento di andare in macchina si è pervenuta una lunga corrispondenza in risposta a certi articoli comparso su «La Patria del Friuli» a firma avv. F. Fedrigo Perissutti.

Per necessità assoluta dobbiamo rimandare la pubblicazione al prossimo numero. (N. d. R.)

Ricevere il settimanale e non pagarlo... entro febbraio non è soltanto indolenza.

Si muovano coloro che non hanno fatto il loro dovere per evitare la sospensione.

ECONOMICI

Commerciali

OCCASIONE vendesi altare completo, legno dorato. Rivolgersi Via Aquileja 34, Udine.

Carlo Liva — Dirett. respons.

Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

Al collegio de «Il Popolo Veneto» vittime di una delle solite manifestazioni di protesta... a base di sassatola, «Il Friuli» invia i suoi sensi di solidarietà cameraticamente.

ARTE E TEATRI

Le Stagioni, del m. Garzoni al Sociale

(B. C.). — La parte più brillante delle grandi serate carnevalesche di mercoledì e giovedì sono state «Le Stagioni», un bozzetto musicale del m. L. Garzoni di Tricesimo.

Conoscevamo l'amore di lui all'arte divina e la poesia fervida della sua mente; anche questa volta egli si è rivelato geniale potente fine.

Il maestro, oltre la melodia, ha ispirato e composto anche l'azione lirica, un atto in quattro episodi, con un quartetto e coro finale.

La musica è semplice, ma piena di vita, di freschezza di fascino; a volte, come nei preludi, tenta la potenza solenne della musica grande classica; i ritmi esprimono e cantano i concetti, i sentimenti, i moti dell'azione pianamente; con naturale sviluppo si seguono i motivi legati a quattro, o cinque brevi temi principali, ritornanti, armoniosi.

Vi si agita lieve un volo di anime vergini, trepida il palpito dolce di enori giovinetti, nell'amore galo della prima vita, come di primavera; nell'entusiasmo vigore degli anni belli, come d'estate; nei soavi abbandoni delle melancolie, come nei languidi autunni; nei riposi lunghi rotti da improvvisi balzi interiori, come nelle bianche motonie invernali variati dal moto frenetico all'aperto; non avete sentite in quella musica queste anime del tempo e della vita?

E' stato un trionfo: il pubblico che gremlia il teatro è stato conquistato interamente; ha applaudito con fervore altissimo; ha chiesto imperiosamente la seconda dell'episodio dell'«Autunno»; ha chiamato l'autore al proscenio, e questi ha avuta la serata d'onore.

Noi ci congratuliamo col valente maestro, amico nostro: il doppio successo è l'augurio più chiaro di trionfi nuovi per l'amore dell'arte sublime, per l'onore della patria friulana.

Aggiungiamo che anche l'azione coreografica classicamente elegante è piaciuta assai, e le giovinette gentili attrici hanno colta la loro parte di applausi colorosi.

Stagione d'Opera al Sociale

Il nostro Teatro Sociale recentemente riassunto dall'impresa Rossetto e